

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**CAMERA DEI DEPUTATI**

---

XIV LEGISLATURA

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**

**SUL FENOMENO DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA  
MAFIOSA O SIMILARE**

---

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**DELLA 90<sup>a</sup> SEDUTA**

**GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO 2006**

---

**Presidenza del Presidente Roberto CENTARO**

---

**INDICE****Audizione del dottor Luigi Apicella, procuratore della Repubblica presso il tribunale di Salerno, e del dottor Maurizio Cardea, sostituto procuratore presso il tribunale di Salerno**

PRESIDENTE:		
- CENTARO (FI), senatore . . . . .	Pag. 3, 5, 6 e passim	
BOBBIO (AN), senatore . . . . .	10, 13, 14 e passim	
CEREMIGNA (Misto), deputato . . . . .	18, 21	
DIANA (Mar.DS-U), deputato . . . . .	22	
LUMIA (DS-U), deputato . . . . .	12, 14, 20	
MANZIONE (Mar.DS-U), senatore 6, 18, 19 e passim		
NOVI (FI), senatore . . . . .	5, 6, 8 e passim	
SINISI (Mar.DS-U), deputato . . . . .	21	
		<i>APICELLA . . . . . Pag. 11, 13, 14 e passim</i>
		<i>CARDEA . . . . . 3, 5, 11 e passim</i>

**Sull'ordine dei lavori**

PRESIDENTE:	
- CENTARO (FI), senatore . . . . .	Pag. 27, 28, 29
BOBBIO (AN), senatore . . . . .	25, 29
CEREMIGNA (Misto), deputato . . . . .	27, 28
DIANA (Mar.DS-U), deputato . . . . .	29
NAPOLI ANGELA (AN), deputato . . . . .	25
NOVI (FI), senatore . . . . .	26
SINISI (Mar.DS-U), deputato . . . . .	25, 26

*I lavori hanno inizio alle ore 15,10.*

**Audizione del dottor Luigi Apicella, procuratore della Repubblica presso il tribunale di Salerno, e del dottor Maurizio Cardea, sostituto procuratore presso il tribunale di Salerno**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Audizione del dottor Luigi Apicella, procuratore della Repubblica presso il tribunale di Salerno, e del dottor Maurizio Cardea, sostituto procuratore presso il tribunale di Salerno». Ringrazio per la cortese disponibilità il procuratore distrettuale di Salerno, dottor Apicella, e il sostituto procuratore di Salerno, dottor Cardea, che invito a svolgere una breve relazione sull'ultima indagine svolta; tale indagine ha suscitato l'attenzione della Commissione (peraltro ringrazio la procura per il sollecito invio dell'ordinanza di custodia cautelare e comunque dei provvedimenti restrittivi) e ha dato la possibilità di avere uno spaccato dei rapporti tra organizzazioni camorristiche e rappresentanti delle amministrazioni e della politica in generale, che suscitano un particolare ed ulteriore allarme.

Prego i signori magistrati di avvertire se vi dovessero essere dichiarazioni che è opportuno rimangano riservate affinché si possa segretare la parte corrispondente di verbale; li invito, inoltre, a sottoporsi alle domande che vorranno rivolgere loro i componenti la Commissione.

Avverto i colleghi che sospendereò la seduta in relazione ai tempi per la votazione della questione di fiducia al Senato, salvo riprenderla successivamente ovvero riaggiornarla in altra occasione.

CARDEA. Nell'ambito delle attività di indagine su Nocera Tommaso, sono pervenute notizie circa la riorganizzazione del gruppo con un mandato affidato a personaggi, che in precedenza avevano trattato essenzialmente contrabbando, facenti capo in particolare a Principale Matteo. In Angri notoriamente operava il gruppo facente capo a Nocera Tommaso. Nel corso del 2001-2002, nelle attività di indagine su Lucio Grimaldi, sono state intercettate alcune conversazioni tra Lucio Grimaldi e Principale Matteo, dalle quali è stata desunta l'esistenza di un'attività estorsiva in corso. Queste risultanze sono state approfondite nel successivo procedimento n. 4860, da cui sono risultate tre o quattro ipotesi di estorsione, che sono state poi accertate; tuttavia, quando sono iniziate le indagini, il gruppo Principale era stato ormai abbastanza messo in disparte, come se fosse stato investito della delega qualcun altro. Abbiamo quindi iniziato indagini consistenti essenzialmente nel verificare se Nocera Tommaso avesse affidato attività ad altre persone. Da tali nostre indagini è risultato che Nocera Tommaso faceva riferimento, come suo referente sul territorio,

a Selvino Pietro e a Grieco Roberto. Pertanto, abbiamo iniziato un altro procedimento su Selvino Pietro, sul quale vi sono state essenzialmente attività tecniche. Da queste attività è emerso che il Selvino era coinvolto, oltre che nel traffico di stupefacenti (aveva contatti con un altro personaggio, Iannaco Luigi), in un giro di usura e di estorsioni e aveva come referente Mazza Oreste. Quest'ultimo, a sua volta, risultava inserito in una serie di società, concatenate tra loro, con partecipazioni in altre società, che gestivano numerosi locali accorsati di Salerno. Ricordo, in particolare, il bar 089, il Caffè dell'Amore e anche un bar di Roma abbastanza noto. I primi indizi hanno portato ad un traffico di stupefacenti, ma su tali ipotesi non sono stati trovati riscontri; invece dalle indagini è emersa un'attività di usura posta in essere da Mazza Oreste già da tempo.

Si deve evidenziare che, nell'indagine su Principale, Mazza Oreste già è risultato come persona dedita all'usura. Peraltro, sempre in quell'indagine, è risultato che Mazza Oreste era stato costretto ad allontanarsi da Angri proprio da Matteo Principale, che aveva imposto di non pagare più i crediti usurari a Mazza Oreste subentrando in pieno nella titolarità delle situazioni estorsive in corso. Quindi, ci sono ricomparsi Mazza Oreste, il suo socio Ferrara Giuseppe e Domenico Zeno. Quest'ultimo è stato indicato anche nei verbali di altri collaboratori (Bruno De Vivo ed altri) come un personaggio che aveva già fatto da tramite tra il De Vivo e un altro personaggio noto della criminalità salernitana, Fagioli. Abbiamo richiesto, quindi, attività tecniche su Mimmo Zeno e Oreste Mazza e sono state svolte attività anche all'interno del ristorante «I Butteri» di Salerno. Nell'ambito di tali attività, sono risultati numerosi prestiti usurari. Il meccanismo si svolgeva nei seguenti termini: di solito Zeno o Mazza avevano contatti con le persone alle quali facevano i prestiti usurari ad un tasso del 10 per cento mensile; nel caso in cui non fossero stati effettuati i pagamenti, sarebbero intervenute altre persone della criminalità angrese che provvedevano a sollecitare il pagamento in modo abbastanza violento. Un esempio eclatante è quello di un rappresentante di commercio, che è stato condotto in una località isolata, gli è stata tolta la macchina ed è stato pestato in modo anche abbastanza violento. Questo è uno degli episodi che ha determinato una svolta nelle indagini: mentre l'attività tecnica era in corso, il commerciante ha denunciato l'episodio ai carabinieri, i quali hanno organizzato un appostamento a Salerno ed è stato tratto in arresto uno dei componenti del gruppo, tale Romano Paolo. A seguito dell'arresto di Romano Paolo, abbiamo colto conversazioni in cui si mobilitavano Zeno, Bove e i Perrella per procurare un difensore a Romano Paolo. Vi sono state conversazioni da cui si capiva che Mimmo Zeno era l'altra persona che avrebbe dovuto accompagnare il Romano a questo appuntamento, che lo Zeno era la persona che aveva fornito i capitali, che i tre fratelli Perrella erano ben a conoscenza della vicenda e che lo stesso Bove manifestava le sue preoccupazioni in quella situazione. Poi sono state colte conversazioni nelle quali si faceva riferimento ai vari soci del gruppo: si riferiva che i Perrella sarebbero stati coloro che mettevano i capitali insieme al Mazza e allo Zeno. Poi vi erano riferimenti al Bove

nei confronti del quale nelle conversazioni manifestavano scarsa stima: dicevano, infatti, che si trattava di una persona che serviva per avere facilitazioni in Comune. Tra le facilitazioni che abbiamo individuato, allo stato delle indagini, vi sono quelle relative al rilascio della licenza del ristorante «I Butteri» e all'ampliamento del marciapiede antistante il ristorante.

Quanto veniva intercettato nelle telefonate con riferimento a questi provvedimenti abbastanza discutibili è risultato, in base alle indagini espletate, rispondente effettivamente a quanto poi è avvenuto.

Per quanto riguarda l'ordinanza di custodia cautelare, il tribunale ha ritenuto sussistere il reato di associazione camorristica ma ha poi scarcerato Bove (non conosco ancora le motivazioni di tale decisione), Sileo Massimo e Palma Matteo, mentre ha confermato l'associazione camorristica e l'ipotesi di usura e di estorsione per gli altri componenti, tra cui l'ispettore di polizia Pisaniello Antonio che avrebbe effettuato un recupero crediti insieme a Mazza e Chiavazzo Domenico.

Nel corso delle indagini abbiamo intercettato una telefonata che testimoniava contatti tra Mazza Oreste e Pannullo che sarebbe stato una delle persone sottoposte ad usura. Abbiamo potuto riscontrare la sussistenza di un'operazione abbastanza complessa intervenuta fra Mazza e Pannullo per cambiare l'assegno: il Mazza accetta di cambiare a Pannullo l'assegno di 9000 euro che ad un mese viene cambiato per 8100 euro; Mazza, quindi, trattiene i 900 euro di differenza. Come contropartita di questo assegno Pannullo ne riceve un altro che, a sua volta, viene consegnato al Chiavazzo in pagamento e che viene cambiato dallo stesso Chiavazzo sempre ad un tasso di interesse usuraio; inoltre, Pannullo avrebbe dovuto ricevere anche delle somme in contanti. Intervengono poi delle conversazioni in cui il Mazza dice che questa operazione sarebbe stata compiuta dai soci di Salerno che stanno sul Comune. Successivamente l'intera operazione viene subordinata al pagamento di un ulteriore assegno di 5300 euro del Pannullo, assegno che poi risulta versato sul conto corrente dell'Hablame Luna, la società proprietaria del bar «089» di cui però il reale gestore sarebbe il Bove che si presenta in banca ed è quello che, poiché l'assegno non era stato pagato, rilascia quietanza liberatoria in favore di Pannullo Aniello e del suo prestanome Sorrentino. Questo assegno è risultato poi transitato sul conto corrente dell'«Hablame Luna», oltre ad un altro assegno che segue sempre la stessa trafila: da Mazza Oreste a Mimmo Zeno e poi da quest'ultimo a Bove.

PRESIDENTE. Ritene che possa citare altre circostanze utili per la Commissione?

CARDEA. Direi di no.

NOVI. Signor Presidente, mi sono presentato in Commissione con pochi minuti di ritardo ma vorrei capire se dovrei porre subito una domanda senza avere ascoltato nulla o se i lavori proseguono in altro

modo. Praticamente, se non formulo alcuna domanda possiamo salutarci e andarcene? I lavori su Salerno terminano così?

PRESIDENTE. I lavori su Salerno nascono dalle indicazioni provenienti dall'ordinanza di custodia cautelare che ci è stata trasmessa e dalle domande che i colleghi intendono formulare per approfondire il tema.

NOVI. Allora vorrei capire più diffusamente dai magistrati qui presenti in cosa consistono queste infiltrazioni camorristiche a Salerno, con riferimento all'amministrazione cittadina e all'esistenza di corposi interessi di un imprenditore che, peraltro, è anche presidente dell'Unione industriale di Napoli e notorio fiancheggiatore della Giunta regionale. Cominciamo a parlare diffusamente di questo.

Quindi, in sintesi, vorrei sapere quali sono state le infiltrazioni del crimine organizzato nel contesto amministrativo di Salerno. Vorrei ricevere possibilmente delle risposte puntuali.

MANZIONE. Vorrei fosse possibile colmare una lacuna non imputabile al collega Novi che è arrivato con ritardo.

L'audizione è iniziata con l'intervento del dottor Cardea relativamente ad un procedimento penale da lui istruito, una delle questioni che riguardano la procura della Repubblica di Salerno. Quindi, signor Presidente, io mi atterrò a questo specifico processo e alle dichiarazioni del dottor Cardea, anche se è chiaro che si pongono altre questioni che non ho problemi a trattare.

Con riferimento a quanto affermato dal dottor Cardea, ricordo come durante il sopralluogo effettuato dalla Commissione antimafia a Salerno ci preoccupammo anche di verificare in che modo il tessuto commerciale di quella città fosse aggredito da fenomeni quali usura ed estorsione. Ricordo anche però che non ricavamo molti dati in quel frangente mentre ora ci viene riferito di una situazione che investe in maniera molto forte il tessuto commerciale di Salerno che, tutto sommato, nasce dall'Agro nocerino-sarnese, territorio che nella provincia di Salerno rappresenta la zona più a rischio sotto questo profilo, e che poi si sposta su Salerno trovando addirittura collegamenti nell'amministrazione comunale. Questo è il quadro tracciato in generale dal dottor Cardea.

E' chiaro che è difficile ragionare dell'ipotesi testé esposta dal nostro auditore perché non siamo in grado di sapere sulla base di quale motivazione il tribunale del riesame abbia rivisto l'ipotesi accusatoria prospettata in questa sede dal dottor Cardea, per lo meno con riferimento ad alcuni soggetti indicati come responsabili. Rimane pertanto una lacuna.

Chiedo però al dottor Cardea di analizzare il fenomeno dell'usura e dell'estorsione a Salerno, sapendo che i locali da lui indicati sono quelli più in voga in città, quelli che rispondono ad un tipo di attività molto diffusa. Vorrei quindi capire se si tratta di un fenomeno isolato e residuale o se invece fa parte di una fattispecie più generale.

Si pone poi in modo molto pesante un problema complessivo relativo alla procura della Repubblica di Salerno. Se volessimo fare riferimento soltanto all'epilogo che si è consumato con l'inaugurazione dell'anno giudiziario che ha avuto luogo sabato scorso, la questione che sto ponendo vede una procura della Repubblica nell'occhio del ciclone, anche perché è un fatto ormai noto a tutti essendo stato pubblicato sui giornali. È stata condotta una serie di indagini e, inoltre, collateralmente a tali indagini, di cui ci parlerà il procuratore capo della Repubblica, è apparsa sui giornali una serie di illazioni e di questioni particolarmente gravi.

Se volessimo ricostruire la vicenda rifacendoci ai quotidiani, dovremmo partire dal 24 dicembre 2005, quando su un quotidiano a diffusione nazionale, «Il Riformista», è stato pubblicato un articolo che dava conto di una guerra all'interno della procura di Salerno; si parla di processi in qualche modo ritardati e di una forma di «hackeraggio» consumato all'interno della procura stessa. È chiaro che questi sono dati allarmanti perché minano la credibilità complessiva dell'istituzione giustizia. Con riferimento a questo problema soltanto io ho presentato quattro interrogazioni parlamentari alle quali non è stata data ancora risposta. Peraltro, purtroppo, la stampa locale, rappresentata dai principali quotidiani di Salerno, ha avuto modo di riportare stralci ricavati dal procedimento paradisciplinare pendente dinanzi al CSM.

Vorrei quindi sapere dai nostri auditi se essi sono a conoscenza della pendenza di un procedimento disciplinare o paradisciplinare in quanto sembra che, in merito a quanto ho prima dichiarato, cioè il tentativo di bloccare certi processi e l'intromissione nel registro generale che era stato segretato, sia stato presentato un esposto al Ministero della giustizia, che quest'ultimo abbia dato avvio ad un'indagine conoscitiva, che il Ministero a sua volta abbia emesso un esposto poi trasmesso al CSM, che il CSM stesso stia svolgendo un'attività volta a verificare quelle condizioni, che sono state condotte audizioni di molti magistrati della procura di Salerno e che siano stati promossi una iniziativa disciplinare vera e propria e due procedimenti penali pendenti presso la procura della Repubblica di Napoli competente ai sensi dell'articolo 11 del codice di procedura penale relativo al caso di procedimenti a carico di magistrati. Chiaramente si comprende la dimensione della cosa: una procura che al suo interno non coltiva gli anticorpi per combattere l'illegalità, ma che deve preoccuparsi invece di attività che sembra siano state messe in campo addirittura al proprio interno. Mi riferisco a quello che dicono i giornali: alcuni magistrati della procura avrebbero collaborato fisicamente all'elaborazione di testi difensivi che i difensori degli indagati presentavano contro l'indagine che la procura della Repubblica di Salerno aveva in campo. Parliamo di cose veramente enormi. E con l'inaugurazione dell'anno giudiziario, ritorno e chiudo a quanto dicevo prima, abbiamo avuto l'ultimo di questi episodi che mi permetto di riferire testualmente perché non voglio assolutamente rifarmi ai giornali (infatti non li ho letti); leggerò invece uno stralcio della relazione che il presidente del tribunale di Sala Consilina ha letto in aula, interrotto tre volte dal Presidente della Corte d'appello.

In tale relazione il presidente del tribunale di Sala Consilina fa riferimento, in sede di inaugurazione dell'anno giudiziario, a dei fenomeni strani che riguardano Salerno; in particolare fa riferimento alla necessità di mettere in campo degli accertamenti sulla gestione della procura della Repubblica di Salerno in ordine alle iscrizioni nel registro degli indagati ed alla necessità di mettere in campo delle indagini, degli accertamenti seri, in merito all'attività del presidente del tribunale di Salerno relativamente ad una serie di incarichi e di arbitrati che sarebbero stati concessi e ammessi in violazione delle norme di legge.

Insomma, ho cercato di dare un quadro d'insieme; di questa situazione si potrebbe parlare moltissimo, però eventualmente, signor Presidente, per un approfondimento... insomma ho preferito fare in modo che si entrasse nel merito vivo della vicenda al di là delle cose che ci ha detto il dottor Cardea, che sono utilissime, perché ho l'impressione che i problemi siano diversi. Inoltre chiedo al dottor Apicella una valutazione complessiva dello stato di salute della provincia di Salerno rispetto ai fenomeni di infiltrazione criminale, all'aggressione della criminalità organizzata e anche al connubio tra politica e criminalità organizzata. La ringrazio.

NOVI. Signor Presidente, mi scusi, prima avevo fatto una battuta chiaramente, anche perché in questa vicenda salernitana incontriamo, come già avevo anticipato, tale Giovanni Lettieri, presidente dell'Unione degli industriali di Napoli. Come lei ricorderà, questo signor Lettieri ebbe uno scontro durissimo con me in Commissione antimafia, minacciò di querelarmi, ma non lo ha mai fatto, perché non a caso ebbe ad affermare (ci sono i resoconti che parlano chiaro) che sostanzialmente la vera questione di Napoli non era il crimine organizzato bensì la microcriminalità. Lei ricorderà che in quell'occasione altri esponenti dell'Unione degli industriali di Napoli presero prudentemente le distanze da questo signore. Ora, il signor Lettieri è coinvolto in un affare si dice di quasi due-mila miliardi di lire, di un miliardo di euro, che riguarda la centrale termoelettrica Energy Plus di Salerno. Questa indagine vede coinvolti anche Mariano Muccio, *ex* sindacalista della CISL e oggi presidente della Salerno Sistemi, il capogruppo comunale dei DS Nicola Landolfi e l'*ex* assessore al lavoro Franco Mari; non solo, ma anche altre società, e caso strano tra di esse troviamo anche società bresciane che fanno capo al finanziere Gnutti, che noi incontriamo anche nella vicenda Telecom come pure in altre vicende. Gnutti a sua volta è stato legato anche al Monte dei Paschi di Siena, che è una delle banche di riferimento del sistema finanziario diessino. Gnutti è stato presente nelle ultime vicende che hanno riguardato il mercato finanziario italiano: l'assalto ad Antonveneta e quello a BNL, lo scandalo UNIPOL-BNL. Come sappiamo, grazie alla magistratura milanese, l'Antonveneta è stata comprata dalla ABN-Ambro, una banca olandese che grazie anche alle prestazioni personali dell'avvocato Guido Rossi è stata sanzionata a Wall Street dalla FED americana con 80 milioni di dollari da versare in quanto gli olandesi, che erano ve-



nuti in Italia per fare in modo che il nostro mercato fosse più trasparente, si erano macchiati del reato di riciclaggio. In pratica questa banca grazie alla procura di Milano, che non ha nulla da dire, e alla consulenza dell'avvocato Guido Rossi, che notoriamente è uno dei grandi moralizzatori di questo Paese, ha comprato l'Antonveneta e questa banca riciclava le risorse finanziarie dalla mafia russa ed è stata sanzionata anche per questo. Ora noi incontriamo, per quanto riguarda la vicenda di Salerno e anche di questo signor Giovanni Lettieri, il signor Gnutti e la finanza bresciana, quindi tutta l'area di riferimento finanziario anche del sistema di potere diessino. Ebbene, mi aspetto che qui, in questa Commissione, trattando di queste vicende, ci si spieghi chi è questo Lettieri, come mai da modesto imprenditore che alloggiava in un modesto appartamento di 120 metri quadri a Salita Renella n. 9, in pochissimi anni si trasforma in un imprenditore di questo livello (per dirla in breve abitava nel mio stesso parco, nello stesso luogo dove modestamente vivo io tuttora). Chi stava dietro questo signor Lettieri? Quali erano i rapporti di questo signore con la politica? Perché questo signore, quando si sono tenuti convegni a Napoli, ha aggredito Ministri di questo Governo e si è dimostrato quanto mai comprensivo e disponibile verso il governo regionale? Chi c'era dietro Gnutti, dietro le forze che hanno sostenuto l'ex sindaco di Salerno? Qual era il sistema di potere? Non è possibile che in una città vi sia un assessore, il cosiddetto assessore alla *movida*, tale Bove, che è stato arrestato con le accuse pesantissime di associazione mafiosa, usura, ricettazione e riciclaggio. Non è possibile che poi in questa città in cui avveniva tutto ciò avvenisse anche per esempio che Lettieri acquisisse dei suoli con la scusa che è quella dominante, quella cioè di voler realizzare insediamenti produttivi derivanti dalla smobilitazione di altri insediamenti produttivi mentre poi in realtà trafficava con il comune e con forze diciamo antisistema per raggiungere lo scopo che ha raggiunto. Allora, mi chiedo qual è l'intreccio, perché c'è stato un magistrato che è arrivato ad accusare i suoi colleghi di interferire nei suoi sistemi informatici. Qual è il ruolo del magistrato Michelangelo Russo in tutta questa vicenda? Come mai Michelangelo Russo ha per avvocato difensore tale Geppino Di Fusco, che è poi lo stesso avvocato difensore del procuratore aggiunto di Napoli Mancuso? Non so cioè se vogliamo discutere seriamente di questa vicenda. In un Paese serio il Comune di Salerno sarebbe già stato commissariato e sciolto. Non riesco a capire perché un Comune in cui si verificano fatti del genere, in cui ci sono componenti di un'amministrazione che vengono arrestate per camorra, usura ed associazione a delinquere sia ancora lì senza che nessuno lo tocchi, forse perché è retto da un'amministrazione di sinistra. Vorrei capire un attimo. Se i magistrati non sono in grado di fornire risposte esaustive a questa Commissione facciamo in modo di rivederci la prossima settimana e di ascoltarli su questi argomenti, altrimenti che stiamo a fare qui?

PRESIDENTE. È chiaro che i magistrati potranno rispondere sulle notizie a loro conoscenza derivanti da indagini svolte dal loro ufficio o comunque derivanti loro da questo tipo di attività.

BOBBIO. Signor Presidente, ringrazio i nostri ospiti della loro partecipazione. Le domande sono state a mio avviso tali e sufficienti da coprire il panorama delle conoscenze che sarebbe a mio giudizio interesse e dovere di questa Commissione acquisire. Volevo soltanto evidenziare e porre a mo' di domanda la questione relativa alla gestione variata o variabile che l'indagine relativa alle varianti urbanistiche della città di Salerno ha subito nel corso del tempo, nonché alla diversa impostazione che è stata data nel corso delle diverse gestioni a questa indagine. In particolare, vorrei dei chiarimenti dal punto di vista della sua titolarità. Se non ricordo male, quella iniziale era del dottor Michelangelo Russo, il quale poi, e anche su questo vorrei un chiarimento dall'interno, risulta essere stato privato della delega. Successivamente però, se non sono errate le mie informazioni, in quanto titolare del potere di controllo e direzione del settore delle diffamazioni a mezzo stampa, risulterebbe, anche su questo chiedo una risposta, avere in qualche maniera utilizzato questa sua posizione (gradirei un'illustrazione su come ciò possa essere avvenuto) per ritornare a interessarsi in maniera indiretta dell'originaria delega sulla vicenda delle varianti urbanistiche, ponendo in essere, a quanto è dato credere e a quanto correttamente illustrava il senatore Manzione, una serie di comportamenti non particolarmente edificanti.

Quindi, vorrei che lei ci facesse un'esposizione il più completa possibile di come si è snodata questa vicenda, che appare per la verità abbastanza complessa e devo dire, ovviamente non per la parte che vi riguarda, è bene premetterlo, dai profili sufficientemente inquietanti per non meritare un attento approfondimento.

Gradirei anche sapere quale è stato il ruolo, se ve ne è stato uno, del dottor Santoro in tutta questa vicenda, tanto più alla luce - ne sono in possesso ma credo sia stata distribuito nel corso della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario - di una nota scritta dello stesso dottor Santoro il cui contenuto offre il destro a più di un intervento critico dal punto di vista della correttezza del testo. Vorrei sapere se la lettura e l'illustrazione di questo testo da parte dello stesso dottor Santoro in sede di inaugurazione dell'anno giudiziario ha dato luogo a vivaci rimostranze e reazioni, per quanto irrituali ma pare di capire ampiamente motivate, da parte sia del presidente Luigi Mastrominico che dello stesso presidente di Corte d'appello.

PRESIDENTE. Nei limiti degli elementi a vostra conoscenza e ferma restando la possibilità che possiate rispondere anche attraverso una relazione scritta, se non siete in questo momento in grado di dare una risposta esauriente proprio per difetto di elementi anche su vicende che non erano state direttamente poste alla vostra attenzione, potete dare risposta alle domande poste.

*APICELLA*. Presidente, per l'ultima parte posso rispondere io perché conosco bene i fatti. Per la parte delle infiltrazioni del Comune può invece rispondere il collega.

*CARDEA*. Per quanto riguarda il Comune richiamavo prima quell'intercettazione ambientale in cui vi era una conversazione tra Zeno, Perella e gli altri in cui si evidenziava il ruolo del Bove, che non avrebbe messo soldi nella vicenda ma sarebbe servito come loro aggancio sul Comune per ottenere più facilmente delle agevolazioni.

Poi c'è un altro riferimento presente nelle conversazioni che abbiamo intercettato, in cui si parla di licenza che non era stata ancora fornita per il ristorante e quindi lo Zeno si lamentava dicendo al Bove che in pratica non serviva a nulla; la licenza in realtà viene poi fornita.

Poi c'erano delle vicende che hanno determinato l'emissione di un'ordinanza di sospensione cautelativa di interdizione dai pubblici uffici nei confronti di due dipendenti del comune di Vietri sul Mare che avvertivano lo Zeno dei sopralluoghi che venivano espletati presso il ristorante in cui erano in corso costruzioni edilizie abusive. In sostanza, i sopralluoghi venivano effettuati in maniera tale da consentire allo Zeno e anche allo stesso Enzo Bove di proseguire i lavori.

Poi c'è la vicenda relativa al controllo del ristorante «I Butteri», che non ha mai avuto un licenza di tipo A, così come avrebbe dovuto avere per la ristorazione, ma di tipo C, in cui l'attività di somministrazione di bibite e bevande sarebbe solo sussidiaria rispetto a un'ulteriore attività di intrattenimento. Su questa vicenda sono stati effettuati vari controlli dai vigili urbani; ogni volta viene effettuata una diffida ma non segue mai alcun provvedimento di chiusura. Quindi, parte come musica dal vivo e poi passa a *Internet point* senza aver mai installato i computer, che vengono installati solo successivamente, peraltro senza mai avere ottenuto l'autorizzazione per *Internet point* e poi, credo solo agli inizi del 2005, riesce a conseguire questa licenza di tipo A.

Ulteriori infiltrazioni vi erano poi nei rapporti tra il Mazza ed esponenti della Polizia di Stato a Roma, però a quanto ci risulta questo rapporto è stato limitato ad un'azione di recupero crediti effettuato da un ispettore della Polizia di Stato, insieme a Mazza e a Chiavazzo. Comunque, l'ispettore si avvaleva della sua posizione al commissariato e segnalava questi casi ai quali faceva intervenire per il recupero crediti Chiavazzo e Mazza Oreste.

*PRESIDENTE*. Questi funzionari sono stati ovviamente messi sotto processo?

*CARDEA*. Per Pisaniello è stata emessa ordinanza di custodia cautelare, confermata dal riesame escludendo solo l'aggravante del articolo 7 della legge n. 203 del 1991. Quindi, è stata confermata ed è stato messo agli arresti domiciliari. Per i due tecnici comunali è stata emessa ordinanza interdittiva dai pubblici uffici e poi attualmente è stato emesso

un invito a comparire, un'informazione di garanzia nei confronti di altri due tecnici comunali per falso ideologico ed abuso innominato in atti di ufficio.

PRESIDENTE. C'erano mi sembra altri funzionari di Polizia.

CARDEA. No, c'era solo questo ispettore.

LUMIA. Mi scusi, in tutti questi casi possono essere ravvisati ipotesi di 416-bis, concorso esterno, aggravante dell'articolo 7?

CARDEA. Per chi?

LUMIA. Poiché a noi interessa la parte istituzionale vorremmo capire se la parte istituzionale coinvolta, poliziotti burocrati, di tutti questi quanti hanno avuto l'aggravante dell'articolo 7, se ci sono alcuni casi di concorso esterno o di diretta appartenenza all'associazione mafiosa.

CARDEA. Per il Pisaniello, che sarebbe l'ispettore della Polizia di Stato, è stata contestata l'aggravante dell'articolo 7, che però è stata esclusa dal tribunale del riesame, anche se questo dá atto nella stessa motivazione che il Pisaniello si sarebbe avvalso del metodo mafioso. Viene esclusa dal tribunale del riesame perché si è ritenuto che il Pisaniello non sapesse che vi fosse un'associazione camorristica dietro queste attività. Per quanto riguarda i tecnici comunali non è stata contestata l'aggravante dell'articolo 7; sarebbero i due che avrebbero fatto il falso certificato di esecuzione dei lavori per quanto concerne «I Butteri» e l'abuso per quanto concerne «Il Marciapiede», poiché in effetti in questo caso è stato ritenuto che l'agevolazione fosse stata fatta solo nei confronti del Bove non nei confronti dell'associazione.

Per quanto riguarda i tecnici comunali di Vietri, a costoro non è stata contestata l'aggravante dell'articolo 7. Per quanto concerne Bove, non mi risulta alcun rapporto con Lettieri, tant'è che quest'ultimo non compare in tale vicenda.

NOVI. Come può comparire Lettieri in questa vicenda se riguarda un procedimento diverso? Una questione concerne la vicenda Lettieri e l'altra la Movida di Salerno. Anzi, vorrei che qualcuno mi spiegasse come mai il prefetto di Salerno non ha ancora avviato la procedura per lo scioglimento del Comune.

PRESIDENTE. Senatore Novi, sull'altra vicenda il Procuratore risponderà al momento opportuno.

CARDEA. Per quanto riguarda Bove, in precedenza risultavano rapporti con Pisapia Adamo, attualmente collaboratore di giustizia, e, nel periodo 1998-1999, contatti con Agostino Antonio, anche se all'epoca costui

aveva una veste strana, risultando quasi persona offesa per reato di estorsione. In sostanza si trattava di rapporti con Pisapia Adamo, attualmente collaboratore di giustizia ma all'epoca proprietario del Caffè dell'Amore a Salerno. Questo nel periodo 1998-1999.

*(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 15,52)*

*(I lavori riprendono in seduta pubblica dalle ore 15,55)*

**APICELLA.** Per quanto riguarda le altre indagini di cui alle domande che mi sono state rivolte, dobbiamo porre attenzione a due problemi particolari. Il primo concerne le varianti al piano regolatore e il secondo riguarda le attività del Seapark e della pubblica amministrazione per l'acquisto dei suoli del cosiddetto parco marino.

Inizio dalle varianti che riguardano sia la questione della MCM di Lettieri sia la variante che riguarda la costruzione di 480 alloggi per le Forze di Polizia. Per quanto riguarda la variante della MCM, le indagini sono in fase avanzata, tuttavia mi limito a rilevare che in questa variante abbiamo evidenziato tanti motivi di illegittimità.

Per quanto riguarda la variante del cosiddetto piano alloggi delle Forze di Polizia, il procedimento è già approdato ad un sequestro preventivo dei suoli da impiegare per le costruzioni, essendosi profilati diversi motivi di illegittimità oltre a dei falsi. Il procedimento relativo alla localizzazione in località Picarielli fa parte di un'indagine iniziata nel 2003 e avviata dal Procuratore aggiunto Russo che ha ricevuto la querela del sindaco De Biasi per diffamazione nei confronti del consigliere comunale di Salerno Pierro. De Biasi querela per diffamazione il Pierro, allegando un verbale del Consiglio comunale del maggio 2003 nel corso del quale sia il Pierro che altri consiglieri avevano denunciato alcune illegittimità nell'approvazione di questo programma, nonché dei falsi. Il collega Russo, coordinatore della IV sezione, ricevuta questa querela, individua nei fatti un'ipotesi di diffamazione e assegna a se stesso il procedimento avviando immediatamente un incarico di consulenza.

**BOBBIO.** Ci può dire se il dottor Russo risulta avere qualche legame familiare o di parentela con alcune delle persone implicate in queste indagini?

**APICELLA.** Nel processo relativo agli alloggi non risulta che abbia alcun legame di parentela con gli inquisiti.

**BOBBIO.** E nell'altro?

**APICELLA.** Nell'indagine relativa al Seapark il dottor Russo ha rapporti di parentela indiretta con Maiolica, uno degli indagati.

All'inizio ha dato l'incarico di consulenza senza avvertire il procuratore di questo procedimento.

BOBBIO. Mi scusi, quella che viene data, in un processo per diffamazione, è una consulenza tecnica sull'opera?

APICELLA. Sì, per verificare se ci sono motivi di illegittimità nell'approvazione di questo piano per gli alloggi.

Quando ho letto sul giornale del conferimento dell'incarico ai consulenti, ho chiesto in visione gli atti per verificare se la competenza ad indagare fosse o meno del dottor Russo. Mi sono quindi accorto che in definitiva, sulla base del verbale della riunione del consiglio comunale allegato alla querela, si potevano evidenziare non solo il reato di diffamazione, ma anche altre ipotesi di reato, come quelli di abuso di ufficio, di falso e di calunnia. Nel caso di denuncia in pubblica riunione a chi ha l'obbligo di riferire, siamo in un'ipotesi di denuncia vera e propria, quindi anche una ipotesi alternativa al...

LUMIA. Scusi, procuratore, ma il dottor Russo fa parte della DDA di Salerno?

APICELLA. No.

LUMIA. Quindi stiamo parlando di un procedimento che con fatti di mafia o di camorra non ha niente a che fare?

APICELLA. No.

LUMIA. Presidente...

PRESIDENTE. Non è la prima volta che parliamo di...

LUMIA. Ci convochiamo in seduta straordinaria per parlare di fatti gravi.

PRESIDENTE. Non è una seduta straordinaria e lei sa perfettamente quanto le audizioni spazino su tutto ciò che interessa il territorio. Non è la prima volta che succede.

APICELLA. Io sto rispondendo alle vostre domande.

PRESIDENTE. Prego, prosegua.

APICELLA. Ho rilevato che in questo caso si evidenziassero anche altre ipotesi di reato, per cui - secondo il programma organizzativo delle nostre tabelle - la competenza a trattare questo procedimento non era della IV sezione, coordinata dal collega Russo, ma era della I sezione, coordinata da me direttamente.

Ho quindi scritto al collega Russo per spiegargli la situazione ed egli mi ha risposto che non vedeva nei fatti né il reato di falso, né il reato di

abuso, né il reato di calunnia, per cui riteneva di dover continuare a trattare quel procedimento.

Poiché non ho voluto procedere immediatamente a togliere la delega al collega Russo, ho lasciato che proseguisse nelle indagini. Quando mi ha comunicato il deposito della consulenza, ne ho chiesta una copia anche per verificare la situazione. Dalla consulenza, è emersa la conferma di tutti i profili di illegittimità già denunciati abbondantemente nella riunione del consiglio comunale, per cui, sulla base di queste emergenze, ho inviato altra missiva al collega Russo, evidenziando che la competenza rimaneva alla I sezione, come già detto.

A questa mia ulteriore comunicazione, il Russo ha confermato la sua competenza. Pertanto, per evitare conflitti, ho disposto l'iscrizione in altro fascicolo dei reati di abuso, di falso e di calunnia, dando la delega ad un altro collega della pubblica amministrazione e lasciando al collega Russo la prosecuzione della sua indagine per il reato di diffamazione. Egli ha depositato agli atti la richiesta di rinvio a giudizio al GIP e ha continuato l'indagine con un'altra collega, la collega Nuzzi, che qualche mese fa ha emesso un provvedimento di sequestro preventivo dei suoli, ha fatto eseguire una perquisizione, consolidando il quadro accusatorio.

Ho segnalato tutto questo anche al procuratore generale, essendo intervenuta una situazione di grossa anomalia comportamentale, in violazione anche del nostro programma organizzativo.

*(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 16,05).*

*(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 16,08).*

*APICELLA.* Per quanto riguarda la questione del cosiddetto Seapark, sono stati adottati provvedimenti di sequestro preventivo dei suoli, eseguiti nei primi giorni di gennaio di quest'anno. Il GIP ha rigettato la nostra richiesta di ordinanza di custodia cautelare nei confronti di amministratori del comune di Salerno. Questa indagine è stata cominciata già nel 2001 da un collega della pubblica amministrazione, il collega Spiezia. Al riguardo, c'era un'ipotesi di lottizzazione abusiva, da parte della pubblica amministrazione, di suoli occupati dalla SEAPARK.

Successivamente, il procedimento è stato archiviato, poi è stato riaperto nel 2003. Con la riapertura del procedimento...

*BOBBIO.* Chi lo archivò?

*APICELLA.* La collega Giordano del GIP.

*BOBBIO.* Su richiesta di chi?

*APICELLA.* Su richiesta del PM Spiezia. Per dare più forza alle indagini, egli ritenne di dovere approfondire alcuni degli aspetti con intercettazioni. La collega Giordano non accolse la richiesta, per cui allo stato degli atti il collega preferì chiedere l'archiviazione. Però, essendo emersi

altri fatti successivamente, il collega Spiezia chiese la riapertura delle indagini.

NOVI. Quindi la dottoressa Giordano non accolse la richiesta di effettuare intercettazioni. In un Paese in cui siamo tutti intercettati, questo è singolare!

PRESIDENTE. La decisione rientra nella discrezionalità del magistrato. Bisogna vedere se c'erano i presupposti per accogliere la richiesta.

APICELLA. Le indagini furono riaperte nel 2003. Il collega Spiezia, poi, avviò un approfondimento. Questa volta, però, un altro GIP ha iniziato a concedere le intercettazioni telefoniche e si è andati avanti con le indagini. Essendo stato assegnato alla distrettuale il collega Spiezia, è subentrata nelle indagini la collega Nuzzi, la quale le ha continuate assumendo la direzione nel dicembre del 2003.

Con le intercettazioni si è andati bene, perché si è potuta acquisire una enorme massa di elementi utili per controllare quelle acquisizioni documentali e quelle consulenze tecniche che erano già state avviate dal collega Nuzzi, per cui si sono incrociati, per così dire, questi dati, che hanno offerto un quadro più chiaro dei fatti che, dal 2001 in poi, hanno interessato questa vicenda.

Rispondendo anche alle domande che mi sono state poste, informo che nel corso di questa indagine c'è stata una richiesta volta ad essere aggiornata non tanto da parte del collega Russo, quanto del collega Santoro.

### **Presidenza del vice presidente Ceremigna**

BOBBIO. Che ruolo aveva nella procura in quella fase il dottor Santoro?

APICELLA. Coordinava la seconda sezione, che si occupa della criminalità economica. Era procuratore aggiunto.

Inizia una corrispondenza tra il collega Santoro, il giudice Nuzzi e me su questo procedimento. Poiché, secondo il programma organizzativo, la conduzione di questo procedimento spettava a Nuzzi, che aveva ereditato l'intero ruolo del collega Spiezia, sia Nuzzi che io abbiamo sempre risposto al collega Santoro che non poteva essere informato di questa indagine. Questa situazione è continuata per tutto il 2004. Non riferisco più dei particolari, perché fanno parte anche dell'indagine pendente adesso al Consiglio superiore della magistratura ed anche presso il Ministero della giustizia e la Procura generale della cassazione, perché noi abbiamo informato tempestivamente della vicenda tutti questi organi istituzionali.



Un momento saliente e significativo, che poi ci consente di leggere meglio tutto quello che è successo, avviene nell'ottobre del 2004, quando noi, avendo percepito dalle intercettazioni telefoniche che c'era il collega Russo che aveva sponsorizzato quasi come difensore questa indagine, interessandosi di dare consigli, consultandosi continuamente con uno degli indagati, Maiolica, parlava con un commercialista, un certo Nigro...

### **Presidenza del presidente Centaro**

BOBBIO. Chi è il difensore di Maiolica?

APICELLA. Fusco.

BOBBIO. Giuseppe Fusco?

APICELLA. Sì. Nelle intercettazioni si parla anche degli interventi che dovevano essere operati presso la Corte di cassazione per un ricorso in Cassazione fatto dal Maiolica per quanto riguarda...

BOBBIO. Vorrei solo sapere quanto segue: in questi colloqui tra il dottor Russo e l'avvocato Fusco c'era una corrispondenza, cioè si corrispondevano, ragionavano i due?

APICELLA. Non abbiamo intercettazioni dirette su Russo, ma abbiamo dei riferimenti attraverso Maiolica e qualche altro indagato che parla dell'intervento e di tutti i movimenti...

BOBBIO. Ho capito.

APICELLA. Non c'è intercettazione o nient'altro su Russo. Anche se, quasi certamente, acquisendo i tabulati abbiamo rilevato che ci sono state delle telefonate continue tra Russo, Maiolica, Fusco ed altri.

NOVI. Diciamo che era una «quadrangolazione», per così dire!

PRESIDENTE. Questa è assolutamente una sua valutazione, senatore.

APICELLA. Quindi, poiché si parla di intercettazioni e poiché si parla, conseguentemente, da parte di Maiolica di rivolgersi a giudici amici noi, nell'ottobre 2004, decidiamo di operare un blocco presso il REGE per evitare l'accesso ai dati da parte di chiunque, se non con l'autorizzazione mia e della collega che dirigeva le indagini. Nell'ottobre del 2004 noi disponiamo il blocco, che viene eseguito. Nel novembre 2004 avanziamo ri-

chiesta di misura cautelare. Il 5 gennaio 2005, dopo altra corrispondenza tra Santoro e Nuzzo, nella quale il Santoro chiede ancora notizie di questo procedimento, vengo a sapere che il collega Santoro e, in presenza del collega Russo, aveva ingiunto al cancelliere dirigente del REGE di sbloccare il sistema REGGE e di farsi consegnare i tabulati con le iscrizioni che riguardavano tutti gli indagati, compresi onorevoli, amministratori e così via.

BOBBIO. Con «onorevoli» a cosa si riferisce?

APICELLA. A De Luca. Questo è un fatto notorio, perché ieri c'è stata la decisione della Giunta di non autorizzare.

MANZIONE. È avvenuto alla Camera, mentre noi siamo senatori.

APICELLA. Dunque, non commentiamo la decisione.

CEREMIGNA. Comunque la decisione della Giunta deve essere ancora portata all'esame dell'Aula e non è definitiva.

APICELLA. Noi ci asteniamo da qualsiasi commento.

PRESIDENTE. Andiamo avanti.

APICELLA. Il 5 gennaio vi è il blocco. Naturalmente segnalò la questione al Procuratore generale, il quale a sua volta segnalava la questione al Ministero della giustizia, al Consiglio superiore della magistratura e alla Procura generale della Cassazione.

Nelle more, noi attendiamo una risposta del GIP per quanto riguarda la richiesta di custodia cautelare che si conclude semplicemente il 21 dicembre 2005 con il rigetto della misura cautelare, pur riconoscendo la sussistenza di gravi indizi di colpevolezza a carico di tutti.

BOBBIO. Quindi, mancanza di misure cautelari.

APICELLA. Non si pronuncia invece per la posizione dell'onorevole De Luca, perché ritiene irricevibile la richiesta, però concede i sequestri dei suoli sui quali doveva essere costruita la centrale elettrica.

In questo contesto entra a far parte anche tutta la questione della costruzione della centrale elettrica, per la quale ci sono vari indagati, tra cui un certo Gallo, di Salerno, che è pure difeso dall'avvocato Fusco.

Naturalmente, tutta questa situazione dei rapporti tra Santoro e Russo per quanto riguarda queste violazioni del sistema informativo viene segnalata anche alla Procura della Repubblica di Napoli *ex* articolo 11, in quanto abbiamo ravvisato come ipotesi di reato un 615-ter oltre ad una ipotesi di 327. Naturalmente questa situazione ha portato all'apertura di un procedimento presso il CSM, prima Commissione Pietro Russo...

BOBBIO. Le pongo questa domanda, per non farla dopo. Questo procedimento *ex* articolo 11 alla procura di Napoli sa a quale Sezione è assegnata e quale pubblico ministero l'ha in delega?

APICELLA. Si tratta della Sezione pubblica amministrazione, con il PM Beatrice Filippo.

BOBBIO. Sa chi è il coordinatore di quella sezione?

APICELLA. Si è detto Mancuso, ma non so se sia così.

Completando la parte relativa alla richiesta del senatore Manzione, osservo che questa situazione poi ha portato alla pubblicazione anomala dei verbali del CSM. Il CSM ha ascoltato i colleghi che hanno riferito Nuzzi, Spiezia ed altri due colleghi, Lo Mastro e Gamba verso altri fatti che riguardavano il collega Russo. Questi verbali sono stati pubblicati su alcuni giornali. Si è parlato di talpe, di *hacker*. Posso dire che, tranne queste due situazioni, per il resto tutti i colleghi della procura di Salerno e il procuratore aggiunto hanno sempre agito nella massima correttezza. Non si può dire da parte di nessuno che vi sia stata alcuna interferenza; c'è il massimo rispetto reciproco per il lavoro e – ripeto – non vi sono interferenze.

Santoro, nell'intervento svolto in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, in un'attività di difesa ha voluto riprendere argomenti precedenti che aveva elaborato nel corso delle osservazioni alle tabelle del 2004. In quell'occasione, insieme a Russo chiedeva l'attribuzione della delega alla pubblica amministrazione. Hanno iniziato facendo osservazioni alle tabelle (c'è stata anche una riunione degli aggiunti il 30 giugno 2004) e poi hanno entrambi chiesto insistentemente la delega alla pubblica amministrazione, cosa che non è andata a frutto per quegli elementi in mio possesso.

NOVI. Vorrei sapere perché, a suo avviso, c'è stata tanta insistenza per questa delega.

APICELLA. Può essere un interesse culturale.

NOVI. Sono intellettuali a Napoli, sono intellettuali a Salerno! Tutti vogliono una delega...

PRESIDENTE. La prego, senatore Novi.

APICELLA. Per quanto riguarda Russo, abbiamo compreso il perché, ma anche per quanto riguarda Santoro.

MANZIONE. Tra le altre cose che purtroppo riferiscono i giornali (sembra quasi che ne sappiano più di tutti gli interpreti della vicenda) si parla della falsificazione di un *pass* di un dipendente in ferie per poter ac-

cedere al sistema del registro generale. Pare che vi siano stati 52, 56 o 58 ingressi per verificare le singole posizioni. Vorrei sapere se ciò è vero, come è stato accertato e a carico di chi.

*APICELLA.* Dopo l'accesso e lo sblocco del sistema avvenuto il 5 gennaio 2005, è stato fatto un approfondimento di tutta la vicenda per capire, attraverso il sistema informatico, se in precedenza (dal gennaio 2004 in poi) vi erano stati accessi al sistema, anche quando non era sbloccato. Vi sono stati più di 50 accessi, molti dei quali sono stati fatti proprio in concomitanza delle variazioni alle iscrizioni. Tutto questo fa parte delle indagini già trasmesse alla procura di Napoli.

*MANZIONE.* Vorrei sapere se ci può dire qualcosa in merito alla falsificazione del *pass* di una dipendente.

*APICELLA.* Voglio precisare che il nostro sistema prevede la possibilità di un collegamento tra il singolo *computer* del sostituto con la centrale. Tutti gli interventi si operano dai *computer* inserendo una *password*; in tal modo, il sistema riesce a leggere chi vuole accedere o accede e, quindi, lo registra e lo memorizza. Pertanto, siamo riusciti ad individuare tutti gli accessi.

*BOBBIO.* Era la *password* di un dipendente.

*APICELLA.* Sì.

*BOBBIO.* Il dipendente, però, non ne sapeva niente?

*APICELLA.* No. Molte volte i colleghi danno disposizioni ai loro assistenti di accedere.

*MANZIONE.* Quali colleghi hanno dato disposizioni ai dipendenti di accedere?

*APICELLA.* Russo e Santoro.

*MANZIONE.* Se non ce lo dice, non possiamo capirlo!

*APICELLA.* Alla fine, sono sempre stati quelli.

*LUMIA.* Vorrei avere una risposta per comprendere meglio la situazione. Anch'io ho ascoltato con molto interesse le tre questioni da lei affrontate: Seapark, alloggi e variante. Mi è parso di capire, però, che la Direzione distrettuale antimafia non indagherà e che non si profilano reati e quindi collusioni con organizzazioni camorristiche. È così?

*APICELLA.* Sì, è così.

CEREMIGNA. Poiché è stato esplicitamente chiesto dal senatore Novi, partendo dalla Federal Reserve, dalla ABN-Amro, dal riciclaggio dei capitali della mafia russa, fino ad arrivare all'Antonveneta, a Gnutti, alla finanza, vorrei sapere perché, con tutti i condannati, i sospetti e così via, alla fine il Comune di Salerno non è stato sciolto e commissariato. Anch'io sono curioso di saperlo: qui non c'è il poligono rosso, ma c'è un dodecagono rosso!

BOBBIO. Proseguendo la domanda giustamente posta dall'onorevole Lumia, vorrei capire se i collegamenti sono chiari, anche ai fini del verbale. Se ho ben compreso, il procedimento *ex* articolo 11, inviato a Napoli, nei confronti di Russo e Santoro sarebbe in delega al pubblico ministero, dottor Beatrice, membro della Sezione I, coordinata dal dottor Paolo Mancuso e in questo caso il difensore sarebbe l'avvocato Fusco che poi risulta essere anche l'avvocato di Paolo Mancuso in altre vicende. È così?

APICELLA. Sì. Per quanto riguarda Mancuso, non posso confermare.

PRESIDENTE. Queste sono valutazioni dei componenti la Commissione.

SINISI. Vorrei sapere se c'è un solo sostituto che si occupa di diffamazione a mezzo stampa a Salerno, cioè il dottor Russo, oppure ce ne sono anche altri.

APICELLA. È tutta una Sezione – la IV Sezione – coordinata come procuratore aggiunto dal dottor Russo, che ha cinque sostituti.

BOBBIO. Mi rimane scoperta – lei ha fatto solo un breve riferimento – la parte della domanda che le ho rivolto sulle rimostranze fatte, nel corso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, da parte dei dottori Mastrominico e Nastro. Vorrei sapere per quale motivo si sono – pare giustamente – lamentati.

APICELLA. Santoro nel suo intervento, oltre a dichiararsi estraneo a queste situazioni, ha cominciato ad attaccare la procura della Repubblica e il tribunale di Salerno, per quanto riguarda il primo riprendendo osservazioni fatte in occasione delle tabelle del 2004 e nei confronti del presidente del tribunale Mastrominico assumendo che non c'era trasparenza in quelle tabelle; è intervenuto il presidente Nastro per richiamare all'ordine Santoro.

MANZIONE. Dottor Apicella, poco fa lei ci ha parlato degli elementi emersi dalle intercettazioni ambientali e telefoniche, che in qualche modo hanno ricollegato il dottor Russo all'avvocato Fusco; poi, però, abbiamo appreso – per la verità, più dalle parole del collega Bobbio che da quanto ha detto lei – che l'avvocato Fusco è anche il difensore del dottor Russo.

Allora, visto che Fusco è anche difensore di uno degli indagati, Maiolica,...

*APICELLA.* Maiolica e Gallo.

*MANZIONE.* Perfetto. Allora, siamo sicuri che i rapporti tra Russo e Fusco non fossero legati al processo di Napoli? È bene si chiarisca questo aspetto perché, essendo anche difensore del procedimento penale pendente a Napoli, sarebbe più che legittimo che il dottor Russo si rivolga al proprio difensore per avere notizie. Allora ci chiarisca meglio questo aspetto. Quando afferma che c'è un collegamento tra Maiolica, Russo e l'avvocato Fusco, in quanto difensore di Maiolica che è l'indagato, ci faccia anche capire quali sono gli elementi che supportano tale tesi.

*DIANA.* Ho ascoltato il chiarimento fornito dal procuratore su più domande avanzate dai colleghi. È stato precisato che non sta indagando la procura distrettuale antimafia perché non vi sono gli elementi.

Chiarito che non vi è il sospetto di una connessione con la criminalità organizzata, non comprenderei se in una Commissione parlamentare antimafia non venga fatto il punto sulla criminalità in provincia di Salerno, sulla organizzazione dei *clan*, sulle influenze nella pubblica amministrazione, che peraltro ci furono segnalate proprio dai magistrati della procura distrettuale antimafia nell'ultimo sopralluogo effettuato sul territorio, le quali vedevano il coinvolgimento dell'Agro nocerino-sarnese e di molti altri comuni, come anche Nocera Superiore e Nocera Inferiore.

Chiarito il dubbio che non vi sia connessione fra quanto è oggetto di indagine da parte della procura della Repubblica di Salerno con la criminalità organizzata, non c'è ragione di questo incontro.

*NOVI.* Vorrei sottolineare, perché rimanga agli atti, che, quando siamo stati a Salerno, la direzione distrettuale antimafia ha volutamente dis informato questa Commissione perché alcune di queste inchieste giudiziarie erano già in corso. Quindi, così come ha fatto il procuratore capo, anche i magistrati della DDA avrebbero avuto il dovere in quella sede di informarci sugli scenari e sulle condizioni di degrado affaristico-criminale dell'amministrazione di Salerno, segretando magari talune affermazioni, così come avviene in questi casi.

Ritengo quindi che in quella sede la direzione distrettuale antimafia di Salerno ha volutamente omesso di informare questa Commissione. Questo è un fatto gravissimo che purtroppo avviene a fine legislatura. Infatti, se tale episodio non si fosse verificato in questo periodo, noi avremmo avuto il dovere di convocare in questa sede quei magistrati che omisero - non si sa se omertosamente o meno - di informarci su queste inchieste giudiziarie.

Inoltre, ritengo che *ad horas*, lei dovrà informare il Ministro dell'interno della situazione esistente a Salerno non da ora ma da settimane e dovrebbe informarlo anche del fatto che il prefetto di quella città fino

ad ora non ha deciso di avviare tutte quelle procedure che si sarebbero dovute imporre per giungere allo scioglimento dell'amministrazione comunale di Salerno.

PRESIDENTE. In ordine all'informazione rivolta alla Commissione antimafia, senatore Novi, non discuto la sua valutazione ma preciso che essa non corrisponde alla mia perché non credo che vi possa essere stata una dolosa in quanto voluta omissione di informazioni da parte dei magistrati della procura distrettuale di Salerno. Capita sovente che tante indagini in corso non sono oggetto di domande e, quando lo sono, ci vengono regolarmente indicate anche per sommi capi, ancorché coperte da segreto investigativo. Capita spesso però che molte indagini, nel corso delle audizioni affollate da mille domande su tematiche di maggiore risalto, non sempre possono essere anche oggetto di indicazione complessiva.

Ricordo comunque che ogni qualvolta la Commissione e i suoi membri hanno richiesto atti ed informazioni questi sono puntualmente pervenuti.

APICELLA. Signor Presidente, vorrei che il senatore Novi dicesse a quali indagini si riferisce. O queste non riguardano la DDA oppure sono successive al sopralluogo effettuato dalla Commissione.

NOVI. Con riferimento alle indagini sulla gestione «*movida*» a Salerno, quando la Commissione ha effettuato il sopralluogo fu posto più che altro il problema del traffico.

Io sono stato giornalista e parlando con colleghi e con altri esponenti degli ambienti salernitani, già all'epoca ero a conoscenza di certe situazioni.

PRESIDENTE. Ad ogni modo, le indagini sono iniziate successivamente e, quindi, erano fuori dalla conoscenza diretta da parte dei magistrati.

Corrispondendo alla richiesta dell'onorevole Diana, sarebbe opportuno che in questa occasione il dottor Apicella presenti un quadro complessivo della situazione del distretto di Salerno, non solo con riferimento alle varie presenze dei *clan* nella città e nella sua provincia ma anche relativamente alle problematiche di infiltrazione in altre amministrazioni comunali, oltre che in quella salernitana sulla quale comunque è in corso un'indagine.

MANZIONE. Signor Presidente, sarebbe auspicabile che nella panoramica che verrà esposta dal dottor Apicella in merito ai lavori pubblici più importanti in corso d'opera nella provincia di Salerno, vorrei che esaminasse anche la questione dell'opera di disinquinamento del fiume Sarno nell'ambito della quale un intervento concreto c'è stato.

Vorrei però che rispondesse soprattutto alla domanda che ho posto in precedenza relativa ai rapporti Russo-Fusco-Maiolica.

NOVI. Procuratore, come lei sa, i lavori sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria sono stati bloccati per quasi due anni a seguito della maxiinchiesta sulle infiltrazioni camorristiche che mise in luce il coinvolgimento di molte ditte appaltatrici e subappaltatrici. Questo - ripeto - è stato uno dei motivi dei ritardi dei lavori sull'autostrada.

A questo punto, vorrei sapere se la procura distrettuale di Salerno sia intervenuta in quelle indagini che, se non sbaglio, furono appannaggio della procura distrettuale di Catanzaro.

APICELLA. Preciso che l'avvocato Fusco è stato difensore di Maiolica dall'inizio delle indagini, quindi dal 2004. Russo ha saputo di essere indagato solo nel novembre 2005; quindi i rapporti sono precedenti. Mentre un altro rapporto con Fusco è iniziato in quanto questo era difensore di Maiolica e di un altro costruttore, Gallo, responsabile dell'Energy Plus, la ditta che dovrebbe costruire la centrale elettrica a Salerno.

In merito alle infiltrazioni camorristiche, nel dicembre del 2005 ho inviato tutte le ordinanze di custodia cautelare emesse dal GIP di Salerno dal 2002 in poi e delle quali la Commissione antimafia non era in possesso. In queste ordinanze in merito alle infiltrazioni debbo segnalare quell'indagine che ha riguardato il comune di Nocera Superiore per cui c'è stata l'emissione di una ordinanza di custodia cautelare nei confronti del consigliere comunale Martorelli per l'ipotesi di attentato preparato nei confronti di un altro consigliere comunale. Così come per gli appalti c'è stata un'ordinanza di custodia cautelare che ha riguardato un clan per estorsioni in danno di una ditta costruttrice, di lavori per il depuratore del fiume Sarno.

Per quanto riguarda i rapporti con la pubblica amministrazione, posso riferire, come completamento di ciò che abbiamo già detto nel 2002 che per quanto riguarda il Comune di Baronissi c'è stato il rinvio a giudizio dell'ex sindaco Moscatiello per concorso esterno in associazione di stampo camorristico e recentemente (posso lasciare agli uffici copia del documento) la Corte d'appello ha confermato per quanto riguarda il clan Forte, quello cui era collegato il sindaco Moscatiello, le condanne anche per associazione di stampo camorristico. Per quanto riguarda le altre indagini in corso di cui vi ho parlato precedentemente, per quella che riguarda il comune di Ponte Cagnano non c'è stato ancora il completamento delle indagini e quindi non posso ancora divulgarne l'esito; per altri comuni non ricordo.

*(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 16,41)*

*(I lavori riprendono in seduta pubblica dalle ore 16,43)*

APICELLA. Signor Presidente, se lo consente posso depositare quel provvedimento che è stato adottato per il comune di Salerno per il sequestro dei suoli, per conoscenza.



PRESIDENTE. Certamente. Ringraziamo i nostri auditi per la loro cortese disponibilità e per gli elementi che ci hanno fornito. Dichiaro conclusa l'audizione.

#### Sull'ordine dei lavori

BOBBIO. Signor Presidente, apprendo, non solo io ma credo anche altri colleghi, da notizie di agenzia, di stampa, che in Calabria ci sarebbe stato o sarebbe in atto, non riesco a comprendere bene, un qualcosa relativo a misure interdittive per l'espatrio, o una misura cautelare limitata all'espatrio e quindi la sospensione del passaporto, per taluni consiglieri o comunque membri dell'amministrazione regionale. Vorrei sapere se possiamo avere notizie migliori che ci consentano di capire se questo fatto è vero, se è fondato e a cosa si riferisce.

SINISI. Signor Presidente, con i capigruppo del centrosinistra abbiamo avanzato in data 30 gennaio una richiesta ulteriore che riguarda Napoli: abbiamo chiesto di allargare le audizioni ai sostituti Beatrice e Narducci, come pure al dottor Mancuso e al procuratore generale Galgano; vorrei aggiungere una novità. Abbiamo appreso dell'esistenza di un contrasto tra le dichiarazioni che sono state rese da un ipotetico maresciallo dei carabinieri in sede di accertamento sul luogo del delitto relativo all'omicidio Tortora e quanto avrebbe poi riferito un capitano dei carabinieri così meglio identificato e qualificato successivamente dal dottor Corona. Ritengo allora che sentire questo capitano dei carabinieri di Casoria, che sarebbe colui che ha suggerito di fare lo *stub* all'oramai tanto nominato Spiezia, sia una cosa utile, alla luce del contrasto evidente, rilevato e portato alla nostra attenzione dallo stesso dottor Corona, tra quello che gli era stato detto in una fase immediata e quello che gli è stato confermato in una fase successiva. Quindi, desidero completare la richiesta: arricchire il programma delle audizioni con i sostituti Beatrice e Narducci, oltre ai dottori Mancuso e Galgano, e poi anche questo capitano dei carabinieri di Casoria in ordine al quale abbiamo appreso questa circostanza.

NAPOLI Angela. Signor Presidente, mi associo alla richiesta del senatore Bobbio aggiungendo qualcosa di ancora più grosso che credo non possa non interessare la Commissione parlamentare antimafia. Ricordo a tutti noi, innanzi tutto, che c'era già una deliberazione da parte dell'Ufficio di Presidenza della Commissione in ordine alla prosecuzione delle audizioni con il Comitato per l'ordine e la sicurezza di Reggio Calabria. Credo che ciò si renda necessario non solo alla luce di quanto detto dal senatore Bobbio, ma anche perché abbiamo oltrepassato il centesimo giorno della data dell'omicidio del dottor Fortugno. Su questo omicidio, purtroppo, alcuni ambienti politici calabresi stanno gestendo le loro fortune in termini di antimafia. Il Presidente della Repubblica Ciampi ancora ieri ha ricevuto la vedova e i figli del dottor Fortugno. Mi sembra che

adesso non si possa più tacere o almeno non essere informati come Commissione antimafia sullo stato delle indagini in merito a questa uccisione. Ricordo che abbiamo audito i magistrati delegati alle indagini sull'omicidio in prossimità dell'omicidio stesso, per cui il tutto è stato legato al massimo riserbo e comunque, lo diciamo in maniera molto chiara, non è emerso granché rispetto a quanto già conosciuto. Mi sembra che la Commissione antimafia, anche se in chiusura dei suoi lavori, debba assolutamente farsi carico di conoscere realmente la situazione relativa ad un omicidio di questo genere, che ha acceso i riflettori sulla Calabria, anche perché da questa accensione stanno emergendo un serie di collusioni che toccano ambienti politici regionali di non poco conto.

Quindi le chiedo, Presidente, e naturalmente non so se poi riterrà di convocare un Ufficio di Presidenza straordinario in merito, di procedere con le audizioni già deliberate e di aggiungere a queste anche qualche audizione che interessi gli ambienti della magistratura, perché se dovesse corrispondere al vero la notizia apparsa sulla stampa ricordata dal senatore Bobbio è chiaro che probabilmente il Comitato per l'ordine e la sicurezza non potrebbe nemmeno fornire adeguate delucidazioni in merito, perché si parla di interventi a livello cautelativo e quindi essi non possono che derivare da richieste della stessa magistratura.

NOVI. Signor Presidente, le misure cautelari richieste nei confronti di cinque consiglieri regionali della Calabria stanno a significare che l'inquietudine mostrata da qualcuno di noi quando svolgemmo le audizioni in Calabria fosse più che motivata. Cioè, non possiamo chiudere i lavori della Commissione in questa legislatura senza avere capito e senza aver colto quali sono stati gli eventi all'origine di determinati flussi elettorali in Calabria, soprattutto per quanto riguarda la gestione delle preferenze. Lo stesso omicidio Fortugno secondo me si inquadra in quel contesto e quello è un contesto che la Commissione antimafia dovrebbe perlomeno acquisire, soprattutto in questi pochi giorni di lavoro che ancora abbiamo da affrontare. È nostro dovere, perché in Calabria si stanno verificando gestioni piuttosto avventurose a livello anche di consensi e di eventuali consensi futuri elettorali di quell'omicidio. Parlo di gestioni avventurose perché secondo me già queste misure cautelari suggerirebbero a tutti maggiore prudenza, anche ai più alti livelli istituzionali. Quindi, questa maggiore prudenza che dovrebbe essere suggerita a tutti potrà derivare secondo me anche dalla nostra attività, perché i massimi livelli istituzionali potrebbero anche incorrere nell'arco di 2-3 mesi in scenari diciamo poco chiari. Ecco perché è nostro dovere, anche per cautelare i massimi livelli istituzionali, di capire quali furono le dinamiche criminali all'origine di quell'omicidio.

SINISI. Signor, Presidente, ovviamente ho fatto richieste ulteriori ma non intendevo minimamente rinunciare a quelle formulate in precedenza. Lo voglio dire con molta chiarezza. Lei sa che abbiamo aperto un polemica con la Presidenza, che avevamo ritenuto necessario proseguire la no-

stra attività in Calabria, che dovevamo sentire il Comitato provinciale eccetera. Ho considerato questa vicenda come un rigetto da parte sua e quindi sulla base di questo mi sono attestato nel proseguimento della vicenda Napoli. Se così non dovesse essere confermo tutto ciò che avevamo detto in precedenza.

PRESIDENTE. Ovviamente.

CEREMIGNA. Sulla falsariga di quanto detto dall'onorevole Sinisi, vorrei in primo luogo chiarire che l'accelerazione della conclusione ufficiale dei lavori della Commissione antimafia non può essere addebitata all'opposizione. Noi ci siamo opposti a concludere così rapidamente i nostri lavori, lasciando la Commissione in piedi soltanto per l'ordinaria amministrazione: ci siamo opposti fieramente. Allora la giustificazione che venne data a quel tipo di accelerazione è che poi si sarebbe entrati nel vivo di una campagna elettorale difficile, di scontro e così via, per cui era meglio concludere in tempi non sospettabili. Adesso mi sembra, spero che sia soltanto una mia spiacevole sensazione, che invece si sta tentando di cogliere fior da fiore per poter strumentalizzare l'attività della Commissione antimafia. Dico allora alla collega Napoli e ribadisco a tutti i componenti della Commissione: abbiamo necessità di conoscere tutto ciò che ruota attorno all'omicidio Fortugno. Tutto quello che c'è da sapere. Così come vogliamo conoscere tutto ciò che c'è da sapere attorno alle vicende Napoli, Mancuso, procuratore generale, tutto. Abbiamo chiesto un'informativa e delle audizioni a tutto campo e attendiamo che ci vengano concesse. Credo che questo possa essere eventualmente anche tema di una riunione dell'Ufficio di Presidenza per calendarizzare tutte queste necessità di conoscenza della Commissione. Se non si dovesse arrivare all'Ufficio di Presidenza per quanto mi riguarda dico già in questa sede che sono assolutamente interessato, non semplicemente disponibile, ad accogliere le proposte che sono state avanzate qui dal collega Sinisi e dalla collega Napoli.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda il problema della conclusione dei lavori i colleghi sanno perfettamente che se ci si riferisce alla relazione finale questa è stata votata il 18 gennaio. Presumibilmente le Camere saranno sciolte, se le notizie rimangono in questi termini, il 9, il 10 o l'11 febbraio, quindi la votazione della relazione finale un mese prima dello scioglimento delle Camere...

CEREMIGNA. Presidente, lei sa che c'era stata proposta il 18 dicembre.

PRESIDENTE. Però il Presidente stesso aveva detto che se fossero insorti problemi o questioni varie si sarebbero potuti allungare i termini. Si è detto nello scorso Ufficio di Presidenza, proprio su richiesta del collega Sinisi, quale poteva essere il prosieguo dei lavori e in che termini, considerato che comunque per legge la Commissione rimane in carica

fino al giorno successivo alle elezioni. Si era ipotizzato di proseguire l'attività ordinaria fino allo scioglimento e, nel caso fosse insorto qualcosa di eccezionale e straordinario, di fissare una convocazione della Commissione anche a Camere sciolte. Attualmente stiamo proseguendo un'attività ordinaria di audizioni già programmate.

Non ho difficoltà a richiedere informazioni verbali o scritte sul fondamento delle notizie apparse sulla stampa in ordine a misure cautelari concernenti il ritiro di passaporti (questa è la notizia che apprendo dai quotidiani). Non ho nemmeno difficoltà a proseguire il programma di audizioni precedentemente deliberato - pur rappresentando ai colleghi la necessità di concludere l'audizione di martedì scorso in cui sono state poste moltissime domande, alcune delle quali potrebbero dare risposta e chiarire alcune questioni sollevate dal collega Sinisi - tenendo però presente che esso va contemperato con i lavori parlamentari della prossima settimana, presumibilmente l'ultima. Da parte mia non ho difficoltà a prevedere sedute notturne per ogni giorno della prossima settimana, a meno che un Ufficio di Presidenza all'unanimità non stabilisca che si può proseguire l'attività ordinaria anche dopo lo scioglimento delle Camere, e quindi non soltanto per casi eccezionali o eventi straordinari. Tutto ciò rappresenta un'eccezione alla regola generale, derivante da una prassi parlamentare, in base alla quale le Commissioni d'inchiesta lavorano ordinariamente insieme al Parlamento, che si riunisce in via eccezionale ed urgente soltanto per l'approvazione di decreti-legge o per altre procedure di urgenza. Nulla però vieta che ciò avvenga.

Tuttavia i colleghi comprendono perfettamente che entrando in campagna elettorale vi potranno essere per tutti impegni di carattere elettorale. Inoltre, si entrerà in un momento estremamente delicato dell'attività di indagine, la quale potrebbe toccare problematiche che un domani potranno essere rilanciate anche in campagna elettorale. Comunque se l'Ufficio di Presidenza dà questa indicazione all'unanimità, non ho alcuna difficoltà ad agire di conseguenza. Da parte mia cercherò di svolgere il numero maggiore di audizioni sia sulla questione della Calabria che su quella relativa al caso Napoli, salvo richieste di informative scritte.

CEREMIGNA. Signor Presidente, se lei lo riterrà opportuno discuteremo di ciò in sede di Ufficio di Presidenza, ma non credo si possa affermare che chiudendo le Camere l'11 febbraio ci dobbiamo accontentare delle audizioni che riusciremo a svolgere fino a quella data. Rischiamo infatti che in settori e problemi estremamente delicati vengano ascoltate soltanto determinate campane, strumentalizzando con ciò i lavori della Commissione ed evitando di avere una panoramica complessiva delle situazioni. Poiché questo si sta già verificando, propongo di discuterne in Ufficio di Presidenza.

PRESIDENTE. Colleghi, vi invito a considerare che al di là delle decisioni assunte da questa Commissione, alla fine non saremo noi a decidere su queste vicende ma altri organismi al di fuori della Commissione

medesima. Ciò potrà portare le persone, qualora lo ritengano opportuno, a rivolgersi direttamente ad altri organismi. La Commissione, come ha sempre fatto, rappresenta un elemento di tramite, essendo chiamata a trasmettere gli atti ad altri organismi.

DIANA. Signor Presidente, qualora si convenisse di non andare oltre la data di scioglimento delle Camere, proporrei che nelle tre serate di martedì, mercoledì e giovedì della prossima settimana si completi l'audizione dei dottori Corona e Di Persia, si ascoltino i magistrati che l'onorevole Sinisi ha citato a nome del centro-sinistra e infine vengano ascoltati sulla questione calabrese il Comitato provinciale per l'ordine pubblico e la magistratura. In questo modo chiuderemo le audizioni relative a tali vicende. A fine legislatura non mi sembra opportuno lasciare aperte questioni di tale portata con ombre, dubbi e tentativi di strumentalizzazione che, da qualsiasi parte provengano, vanno respinti.

Abbiamo bisogno di chiudere la legislatura compiendo fino in fondo la nostra funzione di Commissione d'inchiesta e facendo piena luce su fatti di una rilevanza straordinaria per il Paese.

BOBBIO. Signor Presidente, chiedo la parola per proporre che su tali questioni si convochi un Ufficio di Presidenza.

PRESIDENTE. Colleghi, accogliendo la proposta del senatore Bobbio, comunico che sarà mia cura convocare al più presto un Ufficio di Presidenza.

Dichiaro chiusa la seduta.

*I lavori terminano alle ore 17,05.*





